REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per partecipare alla manifestazione di domani

Partiranno stanotte per Bari le prime delegazioni napoletane

Saranno gli edili a muoversi per primi - I concentramenti di metalmeccanici, tessili e chimici - La salvaguardia delle fabbriche minacciate e i rinnovi contrattuali a base dello sciopero nazionale - Oggi manifestano i corsisti

La richiesta di misure per sottrarre decine di fabbriche alla smobilitazione e di una rapida e positiva conclusione dei rinnovi contrattuali, che sono alla base della giornata di lotta di domani in tutto il paese, vengono sostenute anche dai lavoratori napoletani con una forte volontà di mobilitazione. Forti delegazioni rappresenteranno le fabbriche napoletane alla manifestazione interregionale di Bari indetta dalla federazione CGIL-CISL-UIL (altre due analoghe manifestazioni avranno luogo, come è noto, a Milano ed a Firenze). Metalmeccanici, edili, chimici, tessili hanno già messo a punto l'organizzazione per assicurare una significativa presenza di lavoratori della nostra provincia così duramente colpita dai licenziamenti. Abbiamo già informato ieri sulle modalità di partecipazione dei metalmeccanici che hanno allestito 30 pullman. Ripetiamo che il concentramento è fissato per le 5 di domani a piazza Mancini e a piazza Bagnoli per i lavoratori di Napoli. In provincia i concentramenti sono alla stessa ora a Pozzuoli (piazza della Repubblica), a Pomigliano D'Arco (stazione della Circumvesuviana), a Castellammare (piazza della stazione F.S.) a Casoria e a Torre Annunziata. Gli edili si avvieranno per tempo già da questa notte. I pullman allestiti dalla FLC partiranno da Napoli, da Acerra e da Cicciano.

I chimici saranno rappresentati da delegazioni della Merrell, dell'Angus, della Pirelli, della Montefibre, della SNIA-Viscosa, della Fervet. La partenza di questi lavoratori per Bari è fissata alle 5,30 davanti alle fabbriche. I tessili partiranno alle 5 dai punti di concentramento di piazza Cavour, di S. Anastasia, di Portici (piazza S. Ciro), di Frattamaggiore. Delle delegazioni faranno parte lavoratori delle Corderie meridionali, della Covit, del linificio Federconsorzi, della Abla, della Valentino, della Licana-sud, delle confezioni Agnano, della D'Anna.

CORSISTI — Stamane, intanto, i corsisti manifestano in corteo. Da piazza Mancini, per il corso Umberto, raggiungeranno piazza Plebiscito dove una delegazione chiederà di incontrarsi con le autorità prefettizie. I corsisti rivendicano che l'istituzione dei corsi sia finalizzata alle disponibilità di occupazione stabile che sia elaborata una graduatoria per l'avviamento al lavoro. Chiedono, inoltre che sia mantenuta l'attuale indennità giornaliera di 3000 lire per gli allievi ed il compenso per gli istruttori fino al loro inserimento in una attività lavorativa.

Un particolare impegno viene rivendicato per i corsisti della provincia che vedono avvicinarsi la minaccia di chiusura dei corsi per mancanza di ulteriori finanziamenti.

CANTIERISTI — Nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina presso l'Istituto autonomo per le case popolari (IACP), è stata discussa la possibilità di utilizzare i cantieristi per attuare i programmi di ristrutturazione dei rioni popolari.

Per coordinare tali programmi, domani si riuniranno i dirigenti dei cantieristi il presidente dell'IACP e il capo servizio tecnico patrimoniale.

Stasera inizia il dibattito sul bilancio al consiglio comunale

Si riunisce stasera, alle ore 18, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino, il consiglio comunale. All'ordine del giorno figura la discussione sul bilancio comunale, illustrato nello scorso mese di dicembre dal compagno Antonio Scippa, assessore alle finanze.

Rinviato a settembre il processo per lo scandalo FIAT

A quanto si è appreso ieri sera il processo per le schedature alla Fiat sarebbe stato rinviato a settembre. Il processo, come si ricorderà, è stato rinviato senza nemmeno cominciare per eccezioni procedurali e la «malattia di gran parte degli imputati. Il rinvio a data così lontana indica, con tutta evidenza, che si vuol tardare il più possibile l'accertamento definitivo delle responsabilità per il gravissimo scandalo.

Provincia: il Consiglio può non essere «congelato»

La sentenza con la quale il tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso dell'ex consigliere provinciale socialista Giuseppe Ariola può prestare al prefetto l'occasione per procedere alla sospensione del consiglio provinciale dalle sue funzioni. Il ricorrente ha rilevato che i verbali delle operazioni di voto svoltesi in quattro sezioni del collegio di Marigliano non recavano la firma dei presidenti e dei componenti le sezioni. Il TAR ha accolto il ricorso e ha annullato le operazioni di voto che debbono essere ripetute entro sessanta giorni.

Che cosa comporterà questo annullamento? In effetti solo, eventualmente, l'elezione del socialista Ariola al posto del compagno di partito Capone. Non si spiega, dunque, a lume di logica, l'orientamento che sembra aver assunto il prefetto tendente al «congelamento» del Consiglio con la nomina di un commissario per l'ordinaria amministrazione e di un altro per il bilancio. Sembra che dal punto di vista strettamente giuridico non ci siano precedenti che possano fare testo ne la normativa vigente contempla l'eventualità che si venga a determinare con la sentenza del Tribunale Amministrativo regionale.

Il provvedimento del prefetto sarebbe dunque il risultato di una valutazione personale della sentenza e renderebbe legittimo il dubbio di una matrice politica anziché strettamente giuridica della decisione. Che ci risulti, quando ci sono contestazioni circa casi elettorali che comportano la eventuale revoca dell'elezione di un consigliere e la sua sostituzione con un altro l'assemblea non viene sospesa dalle sue funzioni. Perché, dunque, dovrebbe essere decretato questo «congelamento» nel caso di cui ci occupiamo? L'amministrazione provinciale ha proposto — e l'assemblea ha accolto all'unanimità — di affidare la tutela legale dei diritti del consiglio, nel caso che per la sentenza del TAR si avessero conseguenze negative per il funzionamento dell'assemblea, al prof. Bonifacio, al prof. Sandulli (entrambi ex presidenti della Corte costituzionale) e al prof. Abbamonte. Segno che si teme una decisione del prefetto nel senso paventato, eppure, proprio perché mancano precedenti e la legislazione non è molto chiara per casi del genere, sarebbe opportuno che il prefetto non intervenisse nella questione lasciando che si rinnovino le operazioni di voto e rimettendo alla volontà degli elettori la soluzione del caso.

Un caso che, ripetiamo, contempla come sbocco solo l'eventualità della elezione del socialista Ariola al posto del compagno di partito Capone.

La galleria cambia aspetto

L'altra notte squadre di netturbini hanno provveduto ad una radicale pulizia della galleria Umberto. L'operazione è stata decisa dall'assessore alla N.U., compagno Antonio Parise.

L'accumularsi di polvere e di smog sui marmi e sulle pareti esterne rendeva praticamente inutile la tradizionale pulizia che veniva effettuata quotidianamente: scopa ed acqua non bastavano più. Sono stati perciò utilizzati — e questo si ripeterà menzilmente — nuovi macchinari con acqua ad alta temperatura e detersivo industriale, che hanno scrostato letteralmente l'ammasso di nero che copriva le decorazioni ed il pavimento.

Sono stati defissi, inoltre, tutti i manifesti. Ora tutte e quattro le crociere della galleria hanno assunto un aspetto nuovo.

Erano accusati anche dell'omicidio di Cacciapuoti

Proscioltì i due presunti assassini di «'o sciecco»

Il giudice istruttore ha rimesso gli atti al PM per esaminare la possibilità di adottare misure di sicurezza nei loro confronti, poichè compaiono in altri processi

Il giudice istruttore D'Aiello ha depositato ieri la sentenza di proscioglimento per Antonino Vaccaro e Gioacchino Di Beila, imputati di aver ucciso a colpi di pistola e di lupara, Armando Cacciapuoti e Luigi Grieco. Due omicidi clamorosi, avvenuti per evidenti motivi di preminenza tra varie «cosche» che si interessavano ai traffici illeciti.

Cacciapuoti fu ucciso a Villaricca; il Grieco, detto «'O sciecco», a Napoli, da audaci killers che li freddarono in piena strada. Unici indizi erano le armi appartenenti agli imputati — che però alle perizie non risultarono essere quelle che avevano colpito le vittime. Quindi nulla di fatto, tanto che lo stesso P.M., dott. Ormanni, ha chiesto il proscioglimento con formula dubitativa. Il G. I. ha ritenuto adottare la formula piena.

Il dott. D'Aiello, però, non ha ritenuto opportuno chiudere così questi due clamorosi e gravi casi, nei quali non vi era prova ma — cogliendo un aspetto altrettanto grave: la personalità degli imputati — ha rimesso gli atti al P.M. perché esamini la opportunità di promuovere misure di sicurezza nei riguardi dei due. Il ragionamento è semplice: in questo caso vi sono indizi e non prove; altrettanto in casi collaterali. In effetti negli uffici giudiziari ricorrono sempre gli stessi nomi che riescono, però, a sfuggire alla condanna per mancanza o insufficienza di prove. E per condannare le prove sono necessarie: per adottare misure di sicurezza occorre molto meno. Quindi, collegando i vari casi in corso presso diversi uffici, la pericolosità dei protagonisti può evidenziarsi e quindi qualche provvedimento si può adottare.

Pur non essendo una decisione «rivoluzionaria», questa del giudice D'Aiello appare come una opportuna novità che, se seguita da tutti i magistrati, permetterà almeno di evidenziare in quanti processi alcuni personaggi sono coinvolti, quale la loro pericolosità (prescindendo dalle prove specifiche nel singolo processo) e quali i provvedimenti da adottare, sempre come misura di sicurezza.

Cessata l'occupazione al consorzio del porto

I lavoratori delle imprese private di imbarco e sbarco che presidiavano il consorzio del porto, ieri hanno deciso, anche per l'intervento dei sindacati, di liberare i locali per passare ad altre forme di azione.

La decisione è venuta in seguito alla convocazione per oggi, di un incontro presso il ministero della marina mercantile per affrontare i gravi problemi dello scalo napoletano.

L'azienda ha notificato la decisione

Coin: confermati i 3 licenziamenti

Proclamate due ore di sciopero dalle maestranze

I tre dipendenti della ditta COIN già sospesi, devono considerarsi licenziati. Questa l'ultima parola della direzione che ieri ha fatto pervenire loro le lettere di licenziamento, mostrando di non tenere in alcun conto né le sollecitazioni del sindacato a rivedere la questione, né le proteste e manifestazioni dei 150 dipendenti impegnati a difendere il posto dei loro compagni. Intanto, come prima risposta alla decisione aziendale di insistere nell'atteggiamento repressivo, la rappresentanza sindacale aziendale ha proclamato due ore di sciopero a partire da ieri e fino a venerdì. Le azioni di lotta riprenderanno nella prossima settimana e, come è stato reso noto, proseguiranno finché l'azienda non adotterà una diversa posizione in merito, cominciando col ritirare i provvedimenti di licenziamento.

Ecco brevemente come si sono svolti i fatti. Il 13 gennaio scorso tre lavoratori venivano convocati dalla direzione dei magazzini che contestava loro alcune irregolarità verificatesi, secondo quanto fu asserito, due mesi prima.

L'addebito mosso ai lavoratori risultò poi infondato da accertamenti condotti dal consiglio di azienda. La direzione, comunque, ignorando le norme dello statuto dei lavoratori dispose la sospensione dei tre dipendenti. Da quel momento è cominciata la protesta dell'intera maestranza che si è rinnovata a più riprese con scioperi articolati e cortei per le vie del Vomero.

L'azienda ha però ritenuto di dover mantenere la propria decisione.

Motovedetta CP soccorre due bambini ammalati

La motovedetta della Capitaneria di porto 221, su richiesta dell'ospedale di Procida, alle 6,30 di ieri ha trasportato a Pozzuoli due fratelli: Anna e Luca Luongo, rispettivamente di 9 anni e 33 giorni. La prima affetta da sospetta paresi e il secondo da crisi asfittica per ipertrofia del timo. I due bambini sono stati trasportati all'ospedale Santobono con una autoambulanza della CRI.

IL PARTITO

PROBLEMI CULTURALI

A Portici ore 18,30 direttivo di zona sui problemi della politica culturale, con De Cesare.

UNIVERSITARI

In federazione ore 18,30 CD della sezione universitaria.

TESSERAMENTO

Le sezioni sono invitate a far pervenire alla commissione organizzazione della federazione i dati sul tesseramento.

ATTIVO INSEGNANTI

A Chiaia-Posillipo ore 18 attivo insegnanti con Demata.

FGCI

A Pianura ore 18 assemblea sulla scuola; in federazione ore 18 riunione dei responsabili degli istituti professionali con Cambrano; a Fuorigrotta ore 17 attivo con Izzi, in federazione ore 17 attivo delle cellule di Chiaia-Posillipo con Napoli.

IL DELITTO DI LICOLA

La ballerina ha confessato: «Per paura uccisi il marine»

Come abbiamo pubblicato, Brigitte Cerler ha confessato di aver ucciso il «marine» Donald Eastwood. Ha dichiarato ai giudici della I/a Assise che la sera dell'8 aprile 1972 col suo amante ed un'altra coppia avevano bevuto a lungo ed abbondantemente. Rimasti soli, avevano cominciato a litigare. Il «marine», secondo la donna, era molto irascibile, i suoi nervi erano a pezzi ed attribuiva tale suo stato alla sua lunga permanenza nel Vietnam, dove aveva combattuto.

Dalle parole l'uomo era passato ai fatti, lei temendo di essere sopraffatta aveva preso la pistola che stava sul comodino ed erano partiti due colpi. Una squallida vicenda, come si vede, che la donna ha voluto colorire con forti accenni di carattere erotico; desideri illeciti respinti che avrebbero irritato il «marine».

Ormai è solo gioco di qualche attenuante. E' evidente che la difesa della Cerler tende alle attenuanti generiche ed alla provocazione. A sabato la sentenza.

Riunione dell'VIII distretto scolastico per le elezioni

Una riunione di tutti gli organismi collegiali delle scuole dell'ottavo distretto, quello del centro storico, è stata organizzata per martedì 10 nei locali del Liceo «A. Genovesi». La riunione, è stata indetta dal consiglio di istituto del liceo di piazza del Gesù che ha raccolto una proposta della assemblea degli studenti. Un primo momento di incontro e di dibattito fra tutti gli organismi della zona si fa sempre più necessario in vista delle prossime elezioni dei distretti scolastici che si dovrebbero avere a fine febbraio.

I problemi che l'ottavo distretto dovrà affrontare sono molti e complessi: vanno dalla totale assenza di strutture e sussidi didattici, al pericolo di smobilitazione di alcune scuole. Da qui l'urgenza di definire una piattaforma di lotta intorno alla quale creare i più larghi consensi.

IL PROCESSO D'APPELLO PER L'ATTENTATO AL «MATTINO»

Troppi «buchi» nell'istruttoria: condanna più mite per il dinamitardo fascista Buffo

La pena diminuita da tre anni e sei mesi a due anni - Il noto personaggio era il principale accusato per l'atto di terrorismo contro il quotidiano napoletano - Le lacune dell'indagine messe in rilievo dagli stessi giudici della quinta sezione penale

La Corte d'Appello — terza sezione, presidente Chiarello, P.G. Sant'Elia — ha ridotto ulteriormente la pena per Vincenzo Buffo, il missino che fu accusato d'aver messo la bomba al «Mattino», quindi prosciolto in istruttoria da questa accusa, condannato dalla quinta sezione penale a 3 anni e 6 mesi di reclusione per detenzione e porto di materiale esplosivo. In appello è rimasta in piedi la sola accusa di detenzione, per cui la pena è stata ridotta a 2 anni. Il Buffo è attualmente detenuto non perché sia stato eseguito il mandato di cattura a suo tempo spiccato per questa vicenda processuale, ma perché è stato arrestato su ordine di cattura dei giudici romani che hanno messo sotto accusa 62 aderenti alla famigerata organizzazione «Avanguardia nazionale».

Anche in sede di appello, dunque, ha giocato a favore del Buffo una istruttoria condotta con incredibile superficialità — lo hanno scritto i magistrati della quinta penale — e si è praticamente conclusa con l'impunità una vicenda davvero esemplare — ma negativamente — nell'ambito della lotta al terrorismo eversivo. E di esemplare, per la verità, c'è stato anche lo atteggiamento dello stesso giornale che fu danneggiato dalla bomba, e i cui dipendenti — giornalisti, tipografi, ecc. — hanno rischiato di essere ammazzati. Ebbene questo giornale non s'è mai accorto della piega strana che prendevano le indagini istruttorie, non ha sentito mai il bisogno di sollecitare, di incoraggiare in qualche modo chi voleva andare più a fondo con le ricerche. Dopo i primi clamori che seguirono il gravissimo attentato, proprio sul piano giornalistico la vicenda subì una lunga battuta d'arresto, limitandosi alle cronache giudiziarie del caso, e ad una assai lieve recriminazione per l'impotenza della giustizia di fronte al terrorismo. Anche questa vicenda, dunque, conferma quel progressivo spostamento del «Mattino» su posizioni di destra, che si manifesta non solo sotto l'aspetto dell'informazione politica, ma perfino su un caso giudiziario che riguarda così direttamente lo stesso giornale.

Di questa vicenda giudiziaria si parlerà anche al Senato, perché, come abbiamo pubblicato, i compagni Fermariello e Valenza hanno segnalato in una lunga interrogazione le incredibili omissioni istruttorie, chiedendo al ministro di accertare i fatti e promuovere un procedimento disciplinare nei confronti dei responsabili dell'accaduto. E' nella sentenza della quinta sezione penale (presidente Perrelli) nonché nell'appello del procuratore generale che si leggono le più gravi critiche all'istruttoria, e che riteniamo sia doveroso portare a conoscenza dell'opinione pubblica.

L'elenco delle *«omissioni non giustificate dagli atti»* e delle *«posizioni di straordinaria eccezionalità»* sulle quali pur l'indagine doveva *«indugiare»* (e non ha affatto indugiato), si apre con una notizia sorprendente che riportiamo testualmente: *«L'ordine di arresto del Buffo non è stato accompagnato da un ordine di perquisizione che sarebbe stato prezioso quanto meno al fine di assicurare la corrispondenza del Buffo, le chiavi in suo possesso, rubriche di indirizzi, e quanto altro utile per le indagini».*

Un garage polveriera

Si tenga conto che il Buffo veniva arrestato perché nel garage della abitazione da lui affittata in S. Giorgio a Cremano erano stati trovati: 5 chili di tritolo, 7 metri e mezzo di miccia a lenta combustione, 65 capsule detonanti, 22 metri di filo elettrico, nastro isolante, torce e lampade: insomma tutto l'armamentario classico di un pericoloso terrorista. Il Buffo stesso, assieme al suo «camerata» Enrico Perillo, risultavano pregiudicati per furto, nonché per i loro stretti rapporti con noti e pericolosi mazzieri, fascisti. Ecco come si è indagato sui questi rapporti: *«Non è stata chiesta conferma al dott. Ciccimarra* (il quale d'altro canto si è guardato bene dal sollecitare la cosa, nella sua qualità di commissario della squadra politica, *n.d.r.*) *della relazione di servizio del 18 gennaio '73 nella quale riferiva che due testi avevano riconosciuto in Armando Bloch la persona entrata nel bar del giornale "Il Mattino" poco prima dello scoppio».*

Nonostante la importanza evidente di una simile testimonianza accade che, come riportiamo sempre dalla sentenza della quinta penale *«i testi solo due mesi dopo venivano interrogati, ma non specificamente su quanto riferito dal dott. Ciccimarra»*, e al Bloch vengono evitate accuratamente contestazioni, visto che *«non si disponeva la ricognizione di persona da parte dei detti due testi nei confronti del Bloch»* e *«non si poneva alcuna domanda specifica al Bloch in ordine al luogo ove si trovava la sera del 30 dicembre '72»*, che è la serata dell'attentato al «Mattino». E ancora: *«Non si contestava al Bloch che il possesso di clorato di potassio — sostanza come noto di impiego assai frequente nella fabbricazione di ordigni incendiari — appariva quanto meno sospetta, specialmente se non in compresse ma in polvere»; «non si disponevano gli accertamenti richiesti dal P.M. in ordine a quanto repertato in casa Bloch»; «non si provvedeva quanto meno ad indiziare di reato — in concorso con il Buffo — il Bloch, sulla base della relazione del dott. Ciccimarra, dei gravi precedenti specifici del Bloch, e delle altre persone indicate dalla polizia come aventi frequenti incontri con il Buffo, e dalla descrizione fatta oltre che dai citati testi, anche dall'altra teste, descrizione che ben si attagliava al Bloch».*

Il trattamento particolare per Buffo e per Bloch viene descritto in numerose altre puntualizzazioni della sentenza. In particolare al punto n. 14 dell'elenco di omissioni troviamo: *«Nessuna contestazione poi era mossa al capitano dei CC D'Auria in ordine alla inverosimiglianza, per chi conosce la struttura rigidamente gerarchica dell'Arma dei carabinieri di un ufficiale comandante di compagnia che si rechi a visitare a casa un sottufficiale sta mare in congedo* (il padre di Buffo, a Cannole di Lecce, *n.d.r.*)*; sulla stranezza di una simile visita quando un ufficiale dell'Arma benemerita sappia che il figlio di quel sottufficiale è stato già arrestato per furto; sulla inconcepibilità che un simile giovanotto si permetta di andare a casa sua per portare "un pensierino" (uno dei molti del padre di Buffo in questa vicenda; quanti altri ve ne sono stati e non sono stati accertati?); sulla assoluta inammissibilità che il giorno dopo il ricevimento del "pensierino", essendo la polizia in casa del Buffo per arrestare quel giovane, niente di meno un ufficiale dell'Arma dei CC si muove dalla propria sede per andare a compiere... opera di persuasione».*

La consegna del «pensierino»

«Di questo comportamento tutto si poteva lasciar dire al capitano D'Auria nel suo interrogatorio, tranne che fosse "costume" dell'Arma. Specie se poi si trova il tritolo. Ancor più ove si rifletta quanto sia per lo meno singolare che un imputato abbia un doppio alibi offertogli per il 30 dicembre '72 dalla visita fattagli dal capitano D'Auria, e per il 5 gennaio '73 (giorno del deposito degli esplosivi nel garage) dalla visita da lui fatta alla moglie del capitano D'Auria per consegnare il "pensierino", circostanza questa peraltro non controllata».

L'elenco delle omissioni prosegue con una serie allucinante: mancano accertamenti per conoscere l'origine di quei detonatori, mancano indagini per rintracciare la «500» rossa vista fuggire subito dopo il tremendo scoppio; manca la perizia balistica e chimica per accertare se i residui del tritolo fatto esplodere davanti alla caserma Zanzur fosse lo stesso di quello trovato nel garage del Buffo; non vengono disposte intercettazioni telefoniche, non viene approfondito nulla in relazione alla Filomena Villani, amante del Buffo che, pur essendo accusata di concorso in strage, viene tranquillamente messa in libertà provvisoria, e poi prosciolta.

Indagini sciatte

La mite condanna cui i giudici della quinta penale si dicono costretti (assoluzione per la Villani, 3 anni e mezzo per Buffo, latitante) provoca il ricorso del procuratore generale. *«La sconcertante vicenda processuale* — scrive nell'impugnazione il P.G. dottor Severino — *ebbe origine dalle notevoli acquisizioni probatorie in base alle quali gli inquirenti opinarono che almeno uno degli attentati dinamitardi susseguitisi con allarmante ritmo nella città di Napoli e culminati con la esplosione di tritolo nella sede redazionale del "Mattino" il 31 dicembre '72, era da addebitarsi a Buffo Vincenzo. Senonché le indagini istruttorie svolte così sciattamente da meritare severissimi apprezzamenti da parte del tribunale giudicante... approdarono al solo rinvio a giudizio del Buffo, noto esponente della violenza nera, per detenzione e porto di materiale esplosivo, e della Villani, amante del primo, per favoreggiamento personale. Ma anche a delle marginali imputazioni si arrivò assai laboriosamente e solo a seguito dell'intervento parzialmente riparatore della sezione istruttoria. Se ciò a nulla non resta che occuparci di dette imputazioni anche se non possiamo esimerci dal dovere di recriminare, assieme ai giudicanti, l'operato del giudice istruttore».*

Il P.G. fa rilevare che il tribunale non ha tenuto conto della «personalità» del Buffo il quale fra l'altro *«frequentava abitualmente i vari Bloch, Mormile, Salomone, Marino, Arpaia, tutti personaggi noti all'ufficio politico e alla cittadinanza, e denunciati per attività esplosiva: in questo caso quindi la tenerezza e il pietismo si appalesano inaustriaca e criticabili oltre che non fondati giuridicamente».*

I tre malviventi arrestati a piazza Medaglie d'oro

Stavano per spacciare 70.000 capsule di droga

Una pasticca costava duecento lire — Le vendevano in molte scuole

Stavano per mettere sul mercato 70.000 pasticche di una speciale sostanza stupefacente i tre spacciatori di droga arrestati l'altro giorno a piazza Medaglie d'oro al Vomero. Sono pasticche di «Tebaina», una sostanza presente nell'oppio, molto più pericolosa della stessa morfina. La particolarità di queste pasticche è nel prezzo: 200 lire l'una, un prezzo molto basso che, nei disegni degli spacciatori, doveva salire quando la sostanza sarebbe stata meglio «apprezzata». Un mezzo come un altro, quindi, per avvicinare altri giovani alla droga.

Sulle tracce dei tre uomini i carabinieri erano ormai da diverso tempo. Li hanno arrestati con le mani nel sacco, il contenitore appunto delle 70.000 pasticche del peso di quattro chili e settecento grammi. I tre, Franco Trapani di 46 anni, Mathos Antonucci di 53 e Salvatore Paolillo di 45, erano a bordo di una «BMW» targata Catania e di una «127» targata Milano. Pare che stavano per concludere un grosso affare: il Trapani doveva consegnare all'Antonucci la droga con la mediazione del Paolucci.

Sono stati immediatamente arrestati e denunciati per associazione a delinquere e traffico di sostanze stupefacenti. I tre, comunque, sono considerati dei «pesci piccoli», forse gli ultimi anelli di una lunga catena che è ancora tutta da scoprire.

I maggiori clienti di queste particolari pasticche sono stati per molto tempo gli studenti di molte scuole della nostra città. Fino a qualche tempo fa il fenomeno era ristretto a determinate scuole delle zone «bene» ma poi si è esteso a dismisura.

PICCOLA CRONACA

CULLA

La casa dei compagni Anna Di Biase e Antonio Costanzo è stata allietata dalla nascita di Rosario. Ai genitori, ai fratelli Pasquale e Lucia e al piccolo neonato gli auguri più fervidi dell'INCA, della sezione Cappella dei Cangiani, della federazione e del nostro giornale.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso A. Lucci 5. **Stella-San Carlo Arena:** via Foria 201; via Matteo 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80, via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Posillipo:** viale Margherita. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152 H. **S. Giovanni a Teduccio:** Corso 268. **Posillipo:** via del Casale 5. **Barra:** corso Sirena 384. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** via Napoli 25 (Marianella). **Pianura:** via Provinciale 18.

● OPERAZIONE ANTICONTRABBANDO DELLA GUARDIA DI FINANZA

A conclusione di alcune operazioni svolte dalla decima legione della Guardia di Finanza sono state sequestrate una tonnellata e mezza di sigarette ed arrestate sei persone, gli equipaggi di due motoscafi anche essi sequestrati. Alle operazioni, coordinate e dirette dal centro operativo, hanno partecipato elicotteri, natanti e automezzi. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate anche 13 auto vetture.

informazioni SIP

BOLLETTA TELEFONICA
1. TRIMESTRE 1976

La SIP segnala agli abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta del 1. trimestre 1976, e ricorda a quanti non avessero ancora provveduto che per i versamenti effettuati prima della scadenza del trentesimo giorno dalla data di decorrenza, indicata su ciascuna bolletta è prevista una penalità ridotta del 50% rispetto a quella da addebitare a norma di legge per i pagamenti eseguiti dopo tale periodo.

La bolletta del 1. trimestre 1976 contiene:
— il canone di abbonamento relativo ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1976;
— l'importo relativo al traffico (urbano, interurbano e servizi vari) svolto nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1975; per il traffico cosiddetto «a scheda» (svolto cioè tramite operatrice) l'importo può riguardare anche mesi precedenti il settembre 1975.

La bolletta comprende anche, sempre per il periodo settembre, ottobre, novembre 1975, la eventuale integrazione di cui all'art. 4 dl D.P.R. 28-3-1975, n. 61, qualora l'abbonato non abbia raggiunto nello stesso periodo il numero di scatti previsto.

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi alla (Società per la Pubblicità in Italia)
Via S. Brigida, 68 - Napoli - Tel. 39.49.50 - 39.49.57

PROF. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermosifilopatia Università
VENEREE URINARIE SESSUALI
Disfunzioni e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 31.34.28
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.593 - Martedì e giovedì